
NOTIZIE BIOGRAFICHE

DEL COMPIANTO

PROF. ALBERTO MORELLI

Il 19 novembre 1914 moriva improvvisamente in Padova il prof. comm. ALBERTO MORELLI, appena tornato da Roma dove avea partecipato ai lavori di due commissioni per concorsi universitari. La morte di Lui non è stata soltanto per l'adorata famiglia la più crudele delle sventure; ma i colleghi, i discepoli e i concittadini n'ebbero dolore profondo; e gli amici, che conobbero il cōr ch'Egli ebbe, rimpiangeranno sempre la perdita dell'amico impareggiabile.

La scomparsa di Lui non giunse purtroppo inattesa a chi assisteva da due anni al progressivo decadere della sua salute. Aveva appena superato il sessantesimo anno; ma una malattia insidiosa ed incurabile ne andava dissolvendo le energie fisiche. Ed Egli che, nel pieno vigore dello spirito e dell'intelletto, assisteva a questa decadenza del proprio organismo, dava prova, anche in così triste ultimo periodo, di quella stoica dignità e di quel sentimento del dovere, che fin dalla prima gioventù, erano stati fra i più belli ornamenti del Suo carattere.

Nato a Padova il 28 ottobre 1854, ebbe nel padre Orazio e nella madre Angela Negri, due educatori soprattutto efficaci per l'esempio costante delle più alte virtù famigliari e civili; e di queste ebbe un esempio caro e luminoso nel cugino di cui portava il nome: Alberto Cavalletto. Nell'adolescenza e nella gioventù confortò i genitori coi successi della scuola e della vita; giunto all'età matura ne allietò la vecchiaia fino all'estremo dell'esistenza insieme con quella donna egregia che, di Lui affettuosa compagnia, è stata per Loro come un'altra figlia devota.

Due vocazioni si contrastavano fin dall'adolescenza nell'animo di Lui: quella degli studi e quella della politica. Prima ancora di passare dal Liceo padovano all'Università, Egli fondava e dirigeva la Rivista « L'Eco dei Giovani », palestra di liberi studi, nella quale i più valorosi fra i giovani ingegni d'Italia si cimentavano. Ed Egli ricordava con compiacimento che in quella Rivista sono apparsi per la prima volta non pochi nomi diventati poi illustri nelle lettere, nelle scienze o nel parlamento.

Giovanissimo ancora, ALBERTO MORELLI era lo spirito animatore nella sua città e nella regione veneta di nuove associazioni politiche, nelle quali si dimostravano ad un tempo i Suoi talenti di organizzatore ed il suo intuito politico. Così il programma delle associazioni da Lui dirette corrispondeva alle necessità del momento; le forze raccolte per far prevalere l'effettuazione di quel programma erano ordinate in modo da poter esplicare il massimo grado di efficienza; e chi suscitava e coordinava quelle forze dimostrava guidandole, doti che avrebbero potuto portarlo agli alti fastigi della politica, se ben presto la vocazione scientifica non avesse predominato nell'animo suo, e gli studi non avessero assorbita tutta la sua attività.

Preparato al cimento dei concorsi universitari collo studio costante e colla operosità scientifica, egli era nominato per concorso il 1º dicembre 1886, professore straordinario di Diritto costituzionale nella R. Università di Modena, dove era promosso ordinario il 1º novembre 1893 e donde il 1º gennaio 1899 era trasferito nella Università padovana.

Dagli studi giovanili di politica, dei quali possono citarsi ad esempio, l'articolo sulla « Valle del Fella », pubblicato nell'« Eco dei Giovani », e la biografia di « Urbano Rattazzi »; passò ben presto agli studi di diritto pubblico, prima colle ricerche sui vari sistemi di scrutinio e col saggio « sulla rappresentanza proporzionale », e poi colle opere « Il Re » e « La funzione legislativa » e colle lezioni impartite nella nostra Università, lezioni che, se la vita del Maestro non fosse stata troncata, avrebbero avuto fra breve per ultimo risultato un « Trattato di Diritto Costituzionale ».

Mentre coll'insegnamento e colle pubblicazioni scientifiche, elevava alla dignità della ricerca giuridica, argomenti nella trattazione dei quali erano prevalsi per troppo tempo i criteri e le forme delle dispute politiche, Egli dedicava pazienti ricerche anche alla storia del diritto pubblico italiano ed a quella del suo insegnamento. Un saggio di questi studi era l'Orazione inaugurale « L'idea unitaria italiana », letta nell'Aula Magna dell'Università inaugurandosi l'anno accademico 1910-1911; un altro saggio n'era la memoria « La prima cattedra di diritto costituzionale » pubblicata nell'« Archivio giuridico » nel 1898; ed un altro notevole

risultato n'era in corso di stampa negli « Atti dell'Istituto Veneto », quando la morte rapiva improvvisamente l'autore alla scienza, alla scuola e agli affetti della famiglia.

La memoria di ALBERTO MORELLI, vivrà onorata d'affetto e di rimpianto, non solo nella famiglia, e nella cerchia dei più intimi amici, ma fra tutti i colleghi che lo ebbero compagno affettuoso, e fra i discepoli ai quali è stato costantemente maestro sapiente e cortese.

Ma anche quando la vicenda degli uomini e del tempo avrà distrutto ogni vincolo di ricordi fra i maestri e i discepoli di questo Studio, e quelli che vi hanno insegnato e studiato nei primi anni di questo secolo, chi vorrà narrare la storia degli studi del diritto pubblico e del suo insegnamento nella nuova Italia, dovrà far tesoro dell'opera di ALBERTO MORELLI e rendere il meritato onore al suo nome.

ENRICO CATELLANI.